

Coppie di fatto: caccia alle streghe in Parlamento

Una semplice audizione scatena la guerra della Cdl e proteste della Margherita. Pollastrini: superato ogni limite

di Federica Fantozzi / Segue dalla prima

QUARTO PIANO di Montecitorio, ieri mattina. All'interno, la Commissione discute animatamente se questa audizione s'ha da fare o no. Luisa Santolini e Luca Volonté dell'Udc, la portavoce azzurra Elisabetta Gardini, l'aennino Lisi dicono di no a un «comportamen-

to ingiustificato e ingiustificabile» che «snatura» l'articolo 29 della Costituzione perché di famiglia ce n'è una sola ed è quella fondata sul matrimonio. Lucà, che pure era disponibile a un rinvio ma non alla cancellazione, sbotta: «Nessuno mette in discussione la Carta né vuole equiparare le convivenze al matrimonio, ma le Politiche Sociali non discriminano sulla base del tipo di unione. Pensiamo agli assegni familiari o agli asili nido. E poi, esiste anche la buona educazio-

ne...».

Già perché fuori dalla porta aspettano 4 rappresentanti del Forum delle Famiglie, 4 delle Famiglie Numerose, più il presidente della Liff Aurelio Mancuso e la vicepresidente Adele Parrillo, compagna del regista morto a Nassirya. Di tanto in tanto la Gardini e la Santolini escono a ragguagliare i rappresentanti delle famiglie «doc» sugli sviluppi della situazione. Dopo tre quarti d'ora di discussione, lo strappo. Entrano le associazioni, escono i deputati del centrodestra. Lisi annuncia che anche la Margherita abbandona l'aula. In realtà, Dorina Bianchi lascia per un impegno precedente. Resta Donato Mosella, componente del comitato Scienza & Vita, che esprime il suo dissenso per «un errore»: «La questione è deli-

cata e andava gestita meglio. Serviva una seduta separata perché le famiglie di fatto sono portatrici di istanze diverse». Eppure, l'Istat, ascoltato proprio in Commissione, ha stimato in 600mila le convivenze.

Mancuso li guarda sfilare fuori dalla sala. Si dichiara sbalordito: «Avevamo tutti contro, la Cdl ha avuto un atteggiamento molto aggressivo. Ma il comportamento di Lucà è un segnale positivo». Della stessa idea Fraco Grillini, fondatore della Liff (la cui audizione era stata proposta da Katia Zanotti): «È triste che la destra abbia paura anche solo di ascoltare e arrivi a posizioni para-razziste di paranoia clericale». Il ministro delle Pari Opportunità Barbara Pollastrini protesta: «In Commissione si è superato ogni limite, la politi-

In commissione Affari Sociali alla Camera ascoltati pure gli Spettatori tv, ma per i Pacs barricate



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

ca ha il dovere dell'ascolto». Lucà si dice «amareggiato» per una protesta preparata a tavolino: «Le politiche sociali si rivolgono alle famiglie e alle persone. Non c'è stata nessuna violazione del regolamento e non si poteva discriminare: tutti hanno diritto a essere ascoltati. L'opposizione ha perso un'occasione facendo una tempesta in un bicchier d'acqua».

La Cdl però protesta rumorosamente: la Santolini è «allibita», la leghista Lussana parla di «forzatu-

ra ideologica della sinistra con la Margherita che si dissocia», il forzista Di Virgilio è addirittura «sconcertato e offeso da tanta impudenza». Anche il Forum delle Famiglie critica l'indebita commissione. Ds, Rc, Verdi, Pdc difendono Lucà: «Destra oscurantista, intollerante e integralista». E gli ulivisti Trupia e Sanna: «Un abbandono gravissimo e immotivato». Monaco e la Bimbi si smarcano dai colleghi Dl: «È giusto distinguere, ma ascoltare tutti».

«Per sempre»? Macché: un divorzio ogni 4 minuti

I MATRIMONI IN ITALIA			IL MATRIMONIO IN CHIESA	
			1975	91,6% delle coppie
			2005	67,6% delle coppie
LA SEPARAZIONE DEI BENI			54,3% delle coppie italiane	
			61,7% nel nord	
CHI CI RIPROVA			Seconda esperienza matrimoniale	
			Sposi 7,7%	
			Spose 6,6%	
			Età media 45 anni	
CON STRANIERI			Seconda esperienza matrimoniale	
			10,5% i matrimoni con almeno un coniuge non italiano	
			58,1% i casi in cui l'italiano è lo sposo, mentre lei è straniera	
IL BOOM DELLE SEPARAZIONI			Cosi nel 2004	
Dal 1995 al 2004			Separazioni e divorzi 128.000	
Separazioni +59,0%			Sentenze al giorno 352	
Divorzi +66,8%			1 sentenza ogni 4 minuti	
La crisi arriva in genere tra il terzo e il quinto anno di matrimonio			Fonte: Rapporto Eures P&G Infograph	

Matrimoni sempre più in crisi e boom di separazioni e divorzi. Ogni quattro minuti in Italia c'è una sentenza per un'unione naufragata, mentre anche le nozze sono in picchiata, soprattutto al Sud. Comunque sia, oltre la metà degli italiani sceglie la separazione dei beni (54,3%) e nonostante la crisi 8 matrimoni su 10, se celebrati in chiesa, restano in piedi. In aumento, invece le unioni civili, i secondi matrimoni e le mogli straniere. È quanto emerge dal rapporto Eures 2006, l'Istituto di ricerche economiche e sociali, che ha analizzato le dimensioni e le caratteristiche del matrimonio nel belpaese in rapporto alla situazione europea. Negli ultimi 30 anni i matrimoni in Italia sono diminuiti di un terzo. Se nel 1975 il 91,6% delle coppie sceglieva il matrimonio con rito religioso nel 2005 si è scesi al 67,6%. Mentre le unioni di rito civile ferme in quegli anni all'8,4% sono balzate al 32,4%. Aumentano le seconde nozze soprattutto tra i divorziati, mentre è costante il calo dei vedovi che scelgono di risposarsi.

Ricerca, «patto» con la Germania per non perdere il treno dell'Europa

Mussi sigla accordi su super-staminali e alta tecnologia: «Non possiamo negarci il futuro». In ballo 53 miliardi di euro dell'Ue

di Marco Bucciantini inviato a Heidelberg (Ger)

Soldi. Sempre quelli, maledetti e subito: «Sapete quanto spende l'università della California?», domanda il ministro della Ricerca e dell'Università Fabio Mussi. «Un miliardo di dollari». Si tratta della ricerca sulle cellule staminali totipotenti. Cioè in grado di fare molto, se non proprio tutto. E soprattutto senza complicazioni etiche, perché derivate da quelle adulte, per buona pace degli embrioni, che ancora giacciono nelle celle fredde, bloccate - in Italia - dalla legge 40 del centrodestra, congelata dalle divisioni sulla materia del nuovo governo. Si studiano anche in Europa, ad Heidelberg, dove adesso servono almeno 25 milioni di euro chiesti ai due più affezionati soci di questa ricerca: Italia e Germania. «Dobbiamo fare la nostra parte. Un passo indietro, oggi, è come negarsi il futuro». La ricerca è un patrimonio che

non riesce a esprimersi: idee, talento, voglia. Qualità che vanno foggiate. Così in questo viaggio in Germania Mussi s'attacca al telefono di prima mattina: «Cerco il ministro Padoa-Schioppa». Non lo trova, poi si parlano in serata, una notizia buona (qualche milione in più in Finanziaria per la ricerca) una drammatica (tagli quattro volte maggiori alle spese del ministero). Se parlano gli occhi, a Mussi il conto non torna. Dovrà impoverire gli enti di ricerca, che è sempre il peggiore dei delitti: «In Italia ci sono 67 mila ricercatori, pochi se confrontati con gli altri paesi. E i nostri sono i terzi al mondo per produttività pro-capite. Ci fossero centomila ricercatori, e si dedicasse alla questione un millesimo del tempo perso a parlare delle pensioni saremmo una potenza mondiale...». Le belle notizie non trovano posto

nei giornali. «La ricerca in Italia non va sottovalutata, né ridicolizzata - dice Vincenzo Dovi, addetto scientifico della nostra ambasciata a Berlino - Il centro di Modena che sperimenta le staminali per la cura degli occhi ha curato 300 pazienti, totalmente ciechi, che hanno ritrovato la vista». Quella università, insieme ad altre quattro del nostro paese, collaborerà con le «sorelle» tedesche in progetti di ricerca che si praticeranno ad Heidelberg, nell'Istituto europeo di biologia molecolare, «nel quale l'Italia crede, finanziando il fondo per il 14%», ricorda Mussi. Da scrivere nella voce investimenti, con la «I-maiuscola. Per fare un esempio sempre ad Heidelberg c'è Centro nazionale per i tumori. Ogni anno arrivano circa 7500 nuovi pazienti (400 dei quali italiani). In questa regione tedesca - dove il rapporto fra investimenti nella ricerca e Pil è del 4% - si usano macchine per la radioterapia innovative, che at-

Ricerca in Europa		
	Numero di ricercatori	Spesa ricerca/Pil
Italia	67.000	1,1%
Francia	150.000	2%
Germania	250.000	2,5%
R. Unito	200.000	2,8%
Totale Ue	800.000	media Ue 1,9%

traggono «clienti». E salvano vite. Questa trasferta in Germania è servita a rilanciare la partnership con i tedeschi, alla vigilia del semestre Ue guidato dal cancelliere Merkel che coincide con l'avvio del settimo programma quadro dell'Ue sulla ricerca: «ballano» 53 miliardi di euro in sette anni per vari settori. «Un risultato fondamentale, dopo anni di disinteresse», fa il ministro dopo l'incontro con la collega tedesca Annette Schavan. Con la Germania sono già in corso vari progetti comuni, soprattutto nell'aerospaziale, «dove - spiega Mussi - consumiamo il 40% dei soldi della ricerca, perché è un settore

con forti ricadute nelle nuove tecnologie». Ci sono nuove sfide: «Ho dichiarato - annuncia il ministro - l'intenzione dell'Italia, anche su sollecitazione tedesca, a partecipare a due progetti di grandi infrastrutture di ricerca, che sono il laser ad elettroni liberi di Amburgo e la macchina ad adroni di Darmstadt». Ci sono spazi - in senso lato - da prendere e coltivare. Gli studi confermano che ogni dollaro speso in ricerca ne produce quattro. C'è un ministro dall'altro capo del telefono che deve fare i conti e sistemare il debito, ci sono professionisti della lacrima che chiedono, chiedono, e poi tengono stretta la mano in tasca: «I privati investono nella ricerca. Serve per loro, per la nazione dove devono fare affari. In Europa per ogni euro investito dallo Stato ce ne sono due messi dagli imprenditori. In Italia è l'opposto: un euro lo Stato, mezzo i privati».

L'INTERVISTA

ANDREA LADURNER

«Group leader» di biologia molecolare a Heidelberg
«Io, giovane cervello in fuga Tomare? Troppe baronie e poco confronto con l'estero»

inviato a Heidelberg (Ger)

Il chimico Andrea Ladurner è atesino di Merano, laureato a York, nel nord dell'Inghilterra, ha poi fatto il dottorato in America, è ricercatore a Heidelberg, cittadina poco a nord della Foresta Nera tedesca. È un «cervello in fuga», un chimico «dentro» che si divora le giornate a spaccare in quattro le molecole ma che pratica anche l'alchimia nella vita: «Mia moglie Nicole è americana, fa la maestra ed è figlia di un inglese e di una svedese. Io sono italianissimo, come mia madre». È un consiglio giusto la benzina che avvia la carriera di questo 35enne che è già «group leader» del Laboratorio europeo di biologia molecolare ad Heidelberg: «Al Liceo mi piaceva la chimica, li avevo i voti migliori. Volevo continuare questi studi, la professoressa mi disse: se vuoi farlo vai all'estero, in Inghilterra, là potrai leggere gli aggiornamenti, i testi appena editi, confrontare le novità: tutte cose che circolano in inglese». E Andrea Ladurner è partito, a 19 anni, per York.

Lei ha ormai raggiunto un certo livello, potrebbe trovare ottimi posti anche in Italia...
«Ma manca quell'ambiente internazionale così creativo e stimolante che si è creato in molti centri esteri. In Italia per "vivere" all'università e magari fare carriera bisogna rimanere nella scia dei docenti "protettori", che accompagnano lo studente in una gavetta infinita, che spesso termina a 45 anni. Nelle università straniere se sei bravo e vuoi fare ricerca ti obbligano a fare esperienze in giro, a confrontarti con tutto il mondo».

Quanto guadagna?
«Quasi 4 mila euro al mese. Sono molti, i lavoratori stranieri prendono qualche soldo in più, un bonus del 10% perché hanno spese maggiori».

Quanto guadagnano i suoi colleghi in Italia?
«Mille euro».

È giusto?
«No, ma non è questo il problema. A metà del mio stipendio tornerei subito nel mio Paese».

Cosa la trattiene?
«Qua posso fare ricerca. In Italia mancano prospettive. L'accesso al dottorato è "chiuso" da baronie. Qui ci sono altri 25 laureati italiani che mi confermano la perseveranza di questi vizi storici dei nostri atenei. Ma anche se si riesce a studiare, cosa si fa dopo il dottorato?».

Se tornasse e avesse mano libera d'intervenire nelle università italiane, che farebbe?
«Cambierei i dipartimenti, così ingessati. Li trasformerei in un ambiente aperto e dinamico. Concentrerei le forze sulla ricerca, alzerei le paghe: lo studioso non deve disperdersi in altre cose per mantenersi gli studi».

m.buc.

Appalti per il metrò di Milano, ora si cercano le tangenti

Dopo gli arresti di martedì, passati al setaccio computer: si ipotizza un software per calcolare e pilotare gare d'appalto

di Susanna Ripamonti / Milano

APPALTI E adesso si cercano le tangenti nella mini-Tangentopoli degli appalti pubblici truccati, che è oggetto di una nuova inchiesta della procura di Milano. Tra gli indagati ci sono funzionari della pubblica amministrazione che avrebbero dovuto denunciare irregolarità nelle procedure, ma non lo hanno fatto. E si vedrà se nel corso dei primi interrogatori dei due arrestati, Adriano Carsenzola direttore tecnico della Carugo srl, attuale amministratore unico della Icr, e Valeriano Angeli, direttore ammi-

nistrativo della Cooperativa Selciatori e Posatori, verranno messe a verbale dichiarazioni che potrebbero far scattare l'accusa di corruzione. Per ora sono accusati di associazione a delinquere e turbativa d'asta insieme ad una sessantina di indagati. Oggi i due manager saranno interrogati dal gip Andrea Pellegrino, mentre la settimana prossima verranno sentiti dal pm Francesco Prete. Martedì, nel corso delle 13 perquisizioni eseguite dalla Guardia di Finanza di Milano, sono state trovate diverse cartelle sulle quali vi era scritto «da distruggere». Sequestrata anche una pen drive con un

software in grado di calcolare l'offerta più vicina alla media per l'aggiudicazione delle gare pubbliche bandite da Comune, Provincia e Metropolitana milanese. L'inchiesta, partita due anni fa, in seguito alla denuncia di un dipendente della Carugo, ha accertato che esisteva un cartello di 61 imprese, che ha continuato a truccare gli appalti nel settore dei lavori stradali anche dopo che il capo-cordata avevano saputo di essere indagati. Nell'ordinanza di custodia cautelare del gip Pellegrino, Carsenzola viene indicato come il regista delle turbative ossia «colui che coordinava le società del cartello stabiliva i ribassi che ognuna di queste avrebbe dovuto presen-

tare e organizzava, attraverso suoi collaboratori fidati, la presentazione delle offerte in sede di gara». Una volta ottenuto l'appalto, la distribuzione dei lavori diventava un fatto interno del gruppo, con vere e proprie trattative parallele e clandestine che spesso si sono concluse con la cessione integrale dei contratti di subappalto in cambio di una percentuale di beneficio, intorno al 3-5%, a chi cedeva i lavori. Insomma, un sistema di distribuzione degli appalti strutturato in modo che, indipendentemente da chi avesse realmente ottenuto l'aggiudicazione formale, i lavori sarebbero stati realizzati dalla società di cartello che aveva più interesse a farli.

MILANO-BRESCIA

Tir sbanda e travolge due operai

Due operai dell'impresa di manutenzione Avr che lavoravano su mezzi d'opera in corsia di emergenza sono stati travolti e uccisi ieri mattina da un autoarticolato fuori controllo sulla A4 Milano-Brescia. I due operai sono italiani intorno ai 30 anni, di cui non sono state rese note le generalità. La tragedia si è consumata intorno alle 4, nei pressi del vecchio casello di Trezzo d'Adda. All'improvviso il conducente del mezzo pesante ha perso il controllo ed è finito addosso ai veicoli che occupavano la quarta corsia. L'impatto è stato inevitabile e violentissimo.